AGGIVSTAMENTO PER ESSECVTIONE del Trattato delli sei di Aprile 1631.

FATTO IN CHERASCO
Trà li SS. Ambasciatori, & Plenipotentiarij di Sua Maestà Cesarea, & di Sua Maestà Christianissima li 19. di Giugno dell'Anno sudetto.

In Modona, Per Giulian Cassiani Stampator Ducale 1631.
Con licenza de' Superiori.

Aggiuſtamento per l'eſſecutione del Trattato delli ſei di Aprile 1631.

ESSENDOSI incontrata qualche difficoltà nell'eſſecutione dell'articolo ſecreto fatto à Cheraſco li ſei d'Aprile proſſimo paſſato, toccante al partito de Soldati Suizzeri in Suſa, & Auigliana per ſicurezza della reſtitutione de' paſſi occupati à Signori Griſoni, la qual difficoltà non ſolo hà ſturbato l'adempimento del ſudetto articolo, mà ritardato ancora l'eſſecutione de gl'altri compreſi nello ſteſſo trattato di Cheraſco, non oſtante che Sua Maeſtà Ceſarea, & Sua Maeſtà Chriſtianiſſima habbiano approuato il tenore, & la ſoſtanza di eſſo nel rimanente; Onde hora volendo le ſudette Maeſtà che ſi riduca compitamente, & ſenza maggior dilatione ad effetto, & hauendone per tal fine mandato l'auttorità, & potere neceſſarij à i Miniſtri loro in Italia, Il Signor Baron Galaſſo Commiſſario Generale, & Plenipotentiario di S. M. Ceſarea, & il Signor di Toiras Mareſchiale di Francia, & Luogotenente Generale dell'Armi di S. M. Chriſtianiſſima, & il Signor di Seruien Conſigliero, & Segretario di Stato ambi Ambaſciatori, & Plenipotentiarij di detta Maeſtà radunati di nouo nel preſente Luogo per eſaminare amicabilmente i mezzi, e temperamenti più opportuni all'aggiuſtamento: Continuando a tal effetto Monſignor Panzirolo Nuntio ſtraordinario, & il Signor Giulio Mazarini Miniſtro di Sua Santità gli vffici, & l'inſtanze loro per la quiete publica con tanto zelo, e ſolecitudine procurata dalla Santità Sua, hanno ſtimato conueniente di ripigliare i medeſimi partiti già diſcorſi nel progreſſo della negotiatione di Cheraſco, per la reſtitutione delle Piazze auanti lo ſtabilimento del ſudetto articolo ſecreto, trouando in eſſi la commune ſodisfattione, e ſicurezza di tutti gl'intereſſati. Per tanto i ſudetti Signori Plenipotentiarij ſi in virtù dell'auttorità c'haueuano, che della nouamente ſouragiontagli dopo la ſottoſcrittione d'eſſo, della quale hanno fatto apparere gl'vni, e gl'altri con reciproca approuatione hanno accordato, è ſtabilito come ſegue.

Primieramente ch'il ſudetto Trattato delli ſei d'Aprile ſarà intieramente eſſequito ſecondo la ſua forma, mente, e tenore in tutte le ſue parti, eccettuato quello ch'in virtù della preſente ſcrittura ſi muta, e ſi derroga, per la mutatione di detto Articolo ſegreto.

E poi che il tẽpo, nel qual doueuano essequirsi molte cose delle capitolate in esso è già spirato, è perciò è necessario di concettare, & prefiggere nouo termine, frà il quale precisamente debbano adempirsi. Il detto Signor Barone Galasso hà di nouo promesso, in virtù della noua auttorità datagli da Sua Maestà Cesarea, della quale, come si è detto, hà fatto constare in bona forma, ch'al primo auiso, che sarà dato alla sudetta Maestà del presente accordo, per vn Corriero, che se le spedirà espresso, la detta Maestà concederà l'inuestitura al Signor Duca di Mantoua delli Ducati di Mantoua, è di Monferrato, & di tutte le Terre adherenti, e dipendenti da essi senza riserua, ne conditione, e dilatione alcuna, & nell'istessa forma, che l'hanno hauuta gl'altri Duchi di Mantoua, è Monferrato, eccettuandone però le Terre assignate al Signor Duca di Sauoia, & al Signor Duca di Guastalla in sodisfattione delle ragioni loro nominate nel detto Trattato delli sei d'Aprile, & nella sentenza del Signor Duca di Parma Commissario deputato da Sua Maestà Cesarea.

La detta inuestitura promette il Signor Baron Gallasso, che verrà in Italia frà vinticinque giorni dalla data della presente scrittura, ouero nel detto termine douerà venir auiso da Monsign di Leone Ambasciatore di S. M. Christianissima ò da Monsig. Vescouo di Mantoua, che sia già stata spedita, & consignata in mano loro.

In oltre promette il detto Signor Barone Gallasso, che la gente di Sua M. Cesarea continuerà senza intermissione à marciare in modo, che sarà intieramente fuori d'Italia, e della Rhetia, come anco sei mila santi, & mille caualli, che deue inuiar il Sig. Duca di Feria al fine del Mese di Luglio prossimo, eccettuati però mille sei cento santi, & cento caualli, & che ciascuna delle parti potrà tenere nelle Piazze riseruate.

Per sicurezza maggiore della restitutione delle Piazze si consegnaranno dall'vna, e dell'altra parte nelle mani di Sua Santità gl'Ostaggi, cioè da quella di Sua M. Cesarea il Sig. Caualiere Piccolomini Cameriero, & Colonello di mille Corazze di detta Maestà il Signor Baron Gio. Battista Chiesa Colonello d'Infanteria, e il Signor Visconte V Visleben Cameriero, e Colonello come sopra. Et da quella di S. M. Christianissima il Sig. Marchese di Tauanes Mareschial di Campo, il Signor Marchese di Noristan Colonello d'vn Regimento d'Infanteria, & il Sig. Baron d'Aiguebone Colonello d'vn Regimento d'Infanteria, e Gouernatore di Brianzon per S. M. Christianissima.

Et saranno inuitati dalli vinti di Luglio prossimo, acciò prima delli vin-

ti

ti d'Agosto, nel qual tempo dourà cominciar la restitutione possa esser gionta nuoua, che siano peruenuti in potere di Sua Beatitudine.

Supplicandosi la Santità Sua di riceuere li sudetti Ostaggi, e ritenerli sicuri, come anco di promettere, & obligarsi di restituire i suoi alla parte, che hauerà dal suo canto restituito le Piazze, & alla detta parte anco quelli dell'altra, che non hauerà restituito, & ciò conforme alle conditioni espresse nella scrittura, che ne farà separatamente Monsig. Pancirolo, & il Sig. Giullo Mazarini con i sudetti Sig. Plenipotentiarij, in conformità de gl'Ordini, che ne tengono.

E perche S. Beatitudine hà dichiarato, che non intende di riceuere alcun Ostaggio per la restitutione de Passi occupati alli Signori Grisoni, e per conseguenza restarebbe anco non cauta la restitutione del Luogo, e forte di Bricheraggio promessa nell'istesso tempo, che si restituiranno i sudetti Passi, il Sig. Baron Galasso frà il sudetto termine delli sei sino alli vinti di Agosto prossimo nel modo come sopra promette di consignarsi per Ostaggio nelle mani del Sig. Duca di Mantoua per sicurezza della restitutione de i sudetti Passi; & il Sig. Mareschiale di Toiras frà l'istesso termine promette di consignarsi per Ostaggio nelle mani del Signor Duca di Sauoia per sicurezza della restitutione di Bricheraggio ne i tempi stabiliti.

Con dichiaratione, che l'vno, e l'altro Ostaggio dourà rimaner fermo anco sino all'intiera restitutione dell'altre Piazze, & per sicurezza della restitutione d'esse, e restituirsi alla parte c'haurà adempito non solamente il suo, mà l'Ostaggio dell'altra, che non hauesse restituito intieramente come sopra, e come s'obligano il Sig. Duca di Sauoia, & il Signor Duca di Mantoua senza che debbano aspettare altra dichiaratione ò cognitione di causa, mà solo hauuto riguardo alla restitutione fatta, ò non fatta delle dette Piazze respettiuamente.

Et all'hora Sua Santità sarà tenuta relasciar gl'Ostaggi, ò consignar gl'vni, e gl'altri alla parte che hauerà adempito quando gli sarà presentata vna lettera del Signor Duca di Sauoia, e del Signor Duca di Mantoua, della restitutione fattagli respettiuamente delle loro Piazze, per le quali Sua Beatitudine riceue gl'Ostaggi, e di più il contrasegno accordato.

E il Signor Duca di Mantoua all'hora sarà tenuto immediatamente a rilassar il Signor Baron Galasso, quando haurà riceuuto l'auiso, & il contra segno da Signori Grisoni, che siano stati abandonati quei Passi, e gli sarà restituito le sue Piazze nel Mantouano.

Et similmente il Signor Duca di Sauoia dourà immediatamente rilaßare

il

il Signor Mareſchiale di Toiras, quando le ſaranno ſtate reſtituite le ſue Piazze nel Piemonte conforme al preſente trattato.

Si cominciarà dall'vna, e dall'altra parte à demolire le fortificationi fatte da chiaſchaduna di eſſe nelle Piazze, & Paſſi reſpettiuamente riſeruati dalli ſei del meſe di Agoſto, ſino alli vinti d'eſſo, con dichiaratione però che paſſato il ſudetto termine fatta, ò non fatta la demolitione ſi reſtituiranno ſubito, & indilatamente le dette Piazze, Forti, e paſſi in vna delle due maniere ſeguenti, ſenza che per difetto delle demolitioni, ne per qual ſi voglia altro preteſto poſſa ritardarſi.

Il primo modo dunque di reſtituir le Piazze ſarà abbandonarle tutte in vn iſteſſo giorno, e douendoſi eſſequire così, ſi è conuenuto, che alli vinti d'Agoſto proſſimo li SS. di Toiras, e Seruien reſtituiranno Pinerolo, Bricheraggio, Suſa, & Auigliana con tutti li Forti, e Caſtelli dependenti; Et il Sig. Baron Galaſſo nel medeſimo giorno delli vinti reſtituirà Mantoua, Porto, e Caneto, & tutti li Forti, e Paſsi de SS. Griſoni Valtellina, e Contado di Chiauena, di maniera, che nel medeſimo tempo, è ſenza dilatione nel detto giorno de' vinti d'Agoſto ſaranno da chiaſcaduna delle parte ritirate le varniggioni da tutte le ſudette Piazze, e Poſti, li quali ſaranno intieramente rimeſſi al libero godimento, e diſpoſitione de SS. Duca di Sauoia, Duca di Mantoua, e SS. Griſoni reſpettiuamente, come erano auanti la preſente guerra.

Il ſecondo modo poi di reſtituire le dette Piazze ſarà abbandonãdole in differente giorni, e douendoſi eſſequire così promettono li ſudetti SS. Plenipotentiarij, & Ambaſciatori di S: M. Chriſtianiſs. che alli vinti del Meſe d'Agoſto proſsimo reſtituirano al Sig. Duca di Sauoia il Luogo, e Forte di Bricheraggio, inuiando la gente, che guarderà il detto Forte immediatamente di là da Monti.

Et nel medeſimo giorno il Sig. Baron Galaſſo reſtituirà i Forti, e Paſſi ocupati à Signori Griſoni, inuiando anch'egli in Alemagna la gente, che vi ſarà di Preſidio

Alli vintiſei poi del ſudetto Meſe li detti Signori di Toiras, e di Seruien laſciaranno i Luoghi di Suſa, & d'Auigliana, con i loro Forti. Et il ſudetto Sig. Baron Galaſſo laſcierà Porto, è Canetto, ritirando gl'vni, & gl'altri la gente, come ſopra.

Finalmente al primo di Settembre li ſudetti Signori di Toiras, & di Seruien ritireranno la loro gente dalla Città, è Caſtello di Pinerolo, e ſue dipendenze; e l'iſteſſo ſarà il Signor Baron Galaſſo ritirando la ſua dalla

Città

Città di Mantoua, e ſue dipendenze, in maniera ch'al Signor Duca di Sauoia, & al Signor Duca di Mantoua, & alli Signori Griſoni reſtino gli Stati, Piazze, Forti, e Paſſi loro nella medeſima libertà, e Dominio, ch' erano auanti la preſente guerra.

Mà douendo, come ſi è detto, la gente preſidiata in Mantoua, Porto, e Canetto ripaſſare i Monti, per ritornar in Germania, poiche i Paſſi ſaranno all'hora già reſtituiti alli Signori Griſoni, promettono li ſudetti Signori di Toiras, e di Seruien in virtù dell'auttorità, che farāno conſtare ſufficientemente per queſto, e ſi obligano che li detti Signori Griſoni laſciaramo libero il tranſito, e paſſaggio alla Gente ſudetta con ſue Armi, e Bagaglie per li ſtati loro, per queſta ſol volta ſenza pagamento d'alcun dritto, concedendo le Tappe opportune, conche però non ſarauno tenuti li Signori Griſoni alle ſpeſe della ſoldateſca, mà dourà eſſa pagarle, ò fornirle à ſuo coſto, ne potranno paſſar più di trè Compagnie per volta.

Li detti Signori Plenipotentiarij, & Ambaſciatori hanno dichiarato, che non oſtante quello, che contiene l'articolo ſecreto, & il Tratato di Cheraſco circa la reſtitutione delle Piazze, accordano la detta reſtituttione preſentemente in uno delli due modi di ſopra dichiarati, & hanno conuenuto, che la detta reſtitutione ſarà fatta nella forma compreſa in uno d' eſſi, ſenza che poſſa eſſerui aggiunto, diminuito ò cambiato coſa alcuna.

Et per che ſarà neceſario auanti il tempo della detta reſtitutione diſaper preciſamẽte quale de due modi ſoura dichiarati ſarà eſſequito, detti Signori Ambaſciatori promettono incontinenti, che la noua della conceſſione dell' inuiſtitura ſarà arriuata di dichiarare per una lettera al detto Sig. Baron Galaſſo, ò in qual ſi vogli altro modo, che deſiderarà il detto Sig. Barone, quale de i due modi eleggeranno, promettendo eſſo Signor Barone di compire, & reſtar d'accordo di quello, che ſarà per loro eletto.

Similmente è ſtato accordato, che in caſo che tutte le Piazze, luoghi, e poſti reſpettiuamente occupati dall'Armi della Maeſtà Ceſarea, e Chriſtianiſſima & da quelle del Signor Duca di Sauoia in Piemonte, Sauoia, Mantouano, Monferrato, e Stato Veneto non ſiano ſtati omninamente abbandonati per la ſoldateſca, che vi ſtà, & reſtituiti à chi appertengono, alli otto del preſente Meſe di Giugno, ſecondo le promeſſe, che neſono ſtate fatte verbalmente, & per ſcritto, & in eſſecutione de gl' Ordini, che ſono ſtati mandati nelli luoghi, vi ſarà rimediato, & ſi adempirà prontamente, e di buona fede di ſorte, che non rimanga à reſtituire ne dall'una, ne dall'altra, che Mantoua, Porto, è Canetto, li paſſi de Sig. Griſoni, Pinerolo,

Bri-

Bricheraggio, Susa, & Auigliana, li quali douranno restituirsi nella forma, è giorni conuenuti.

In oltre promette il Sig. Baron Galasso in virtù della facoltà, che tiene in scritto del Signor Duca di Feria, della quale hà dato copia alli sudetti Sig. Ambasciatori, che il medesimo Sig. Duca per tutto il seguente mese di Luglio hauerà inuiato fuori d'Italia, & della Rhetia sei milla Fanti, & mille Caualli della Gente straordinaria, che hà nello Stato di Milano, & che se dopò essequita la restitutione delle dette Piazze resterà maggior numero di Caualleria, & d'Infanteria di quella, che S. Maestà Cattolica è solita di tenere nello Stato di Milano sarà licentiata, ò ne disporrà in modo, che non venga à rimanere in se non la Guarniggione ordinaria, che vi si trattiene in tempo di Pace.

Parimente in virtù della sudetta promessa del Signor Duca di Feria assicura il Sig. Baron Galasso, che le forze, e l'Armi della Maestà Cattolica non attacheranno, ne molesteranno alcun Prencipe, per l'occasione della presente Guerra, & che ne il Signor Duca di Feria, ne altro Ministro in nome di S. Maestà Cattolica, ò proprio farà opposition ad alcuna delle cose promesse da esso Signor Barone per S. M. Cesarea, & d'osseruare, & essequire tutto quello, che dal medesimo Sig. Baron Galasso è stato accordato con li detti SS. Ambasciatori di Francia, tanto nella presente scrittura, che nell'aggiustamento di Cherasco soura enuntiato, eccettuando però i punti derogati, ò mutati per questa medesima scrittura.

I Priggioni ritenuti dall'vna, & dall'altra parte si douranno restituire alla fine del presente Mese di Giugno con le istesse conditioni, & parti, che furono espressi nel detto aggiustamento di Cherasco.

Et finalmente tutte le sudette cose li detti SS Barone Galasso, Mareschiale di Toiras, Sig. di Seruien Plenipotentiari, & Ambasciatori, rispettiuamente come sopra hanno promesso, & promettono à nome dell'Imperatore, & del Rè Christianissimo di adempirle, & osseruarle intieramente ogn'vno dal canto loro con puntualità, e buona fede, senza ritardo, ò mancamento alcuno, & per fede si sono formate sei scritture, che saranno sottoscritte dalli Plenipotentiarij sudetti delle M. Maestà dell'Imperatore, & del Rè Christianissimo. Dat. in Cherasco li 19. di Giugno 1631.

M. GALLAS. TOIRAS. SERVIEN.

ANT 1318138

RELATIONE
DI QVANTO OCCORSE
NELLO
STATO DI MILANO
Doppo l'ingresso, che vi fece
IL
MARESCIAL DVCA DI CHRICHI
CON
L'ESSERCITO
DEL
RE DI FRANCIA.
E
SVOI COLLEGATI
Il mese di Febraro 1636.

Alfonso Bonfignori Pone

L'Inuasione, che fece il Marchese Villa con le forze di Francia, e di Sauoia nelli Stati del Serenis. Sig. Duca di Modena, mise in necessità l'Eccellentis. Sig. Marchese di Leganes Gouernatore dello Stato di Milano di soccorrer quel Prencipe, come Confederato di S.M., poiche, per essere tale, fù molestato dalle Armi della Lega, che hà mosso alla Monarchia di Spagna l'ingiusta Guerra, che è notoria: Onde S. E. commandò, che marchiassero verso Casalmaggiore circa duemilla Fanti Spagnuoli, & ottocento Caualli, à carico del Maestro di Campo Don Gio. Vasquez Coronado, che gouernaua le Arme Cattoliche nel Cremonese; quali Truppe, essendo dimandate dal Serenissimo di Modena, passorno il fiume Pò, sotto la Piazza di Bresello appartenente à quell' Altezza.

Oltre questa assistenza fù giudicato douersi fare qualche entrata nel Piacentino, per diuertire, che altre Truppe Francesi, e della gente del Duca di Parma, che erano rimaste in quelle bande, non andassero à congiongersi col Marchese Villa; laonde à questo effetto fù ordinato, che il Maestro di Campo Carlo della Gatta col suo Terzo de Napolitani, con alcuni Spagnuoli, & Alemani, e competēte numero di Caualleria acquistasse la Terra, e Rocca di Castel San Gioāni, come essequì in poco

tempo

tempo. In questa fattione segì vna gran scaramuccia trà la Caualleria Cattolica, che andaua verso Piacenza, e trà alcune Truppe di Caualleria, e Fanteria, che erano vscite da quella Città, nella quale furono maltrattate alcune picciole Truppe della Caualleria del Rè, doppo la ferita, che hebbe d'vna moschettata il Marchese di Caracena, che la commandaua.

L'acquisto di CastelSangiouanni, e li progressi, che facea il Sig. Duca di Modana nel Parmegiano cagionorno, che li Duchi di Sauoia, e Chrichi risolsero d'vnire le loro forze, e mouerle a danno dello Stato di Milano, come seguì, commandando tutta la gente della Legha il Chrichi, Il quale ritrouandosi con nouemilla Fanti, e 1500. Caualli con quattro pezzi di Canone passò il fiume Sesia, che diuide lo Stato di Milano dal Piamonte, e Monferrato. La cui prima fattione fù l'impadronirsi della Terra di Palestro, che per esser luogo aperto senza Rocca, ne Castello, non gli fù fatta da Terrieri alcuna resistenza: Da indi passò à Cõfienza, nel cui Castello erano trenta Soldati d'vna delle Compagnie del Sereniss. Gran Duca di Toscana, i quali astretti à rendersi, furono da Nemici disarmati, e trattati differentemente di quello, che in altre Guerre soleua vsare la Natione Francese, quale in questi tempi procede nelle guerre, ch'in diuerse parti hà mosse, con notabili straua-

ganze,

ganze, dando assai da dire à tutte le altre Nationi.

Guadagnato il Castello di Confienza passò l'Armata alla Terra di Robbio, doue era il Capitano delli Soldati, che si persero in Confienza, con il restante della sua Compagnia, con i quali tutti furono vsati li medemi termini.

Essendosi assicurato il Duca di Chrichi di questi duoi Posti, determinò di passare cõ tutta l'Armata il fiume Gogna, e d'occupare il luogo di Vespolato; come li sortì, non hauendo trouato altro ostacolo, se non solo d'alcuni pochi Huomini della Terra, che ritiratisi nel Castello, benche debole, e riportatiui grandissima quantità di Vino, e Grano, si misero in difesa; mà fù per poche hore, essendo stati necessitati à rẽdersi; In che nõ hebbero miglior fortuna di quella, che prouorno i Soldati Fiorentini. Con questa occupatione allargò il General Francese li suoi Quartieri più adentro del Paese, mà in tal distanza, che si poteuano dar la mano l'vno con l'altro.

Hauuta la nuoua il Sig. Marchese di Leganes dell'ingresso dell'Armi Nemiche, diede subito ordine, che si radunassero le Truppe di Fanteria, e Caualleria, ch'erano nello Stato verso il fiume Tesino, & ispedì in tutta diligenza à Gerardo Gãbacurta Generale della Caualleria del Regno di Napoli, e Gouernatore di quella dello Stato di Milano, che ritornasse dal camino di CastelSangioanni,

Gioanni, doue l'haueua inuiato con due Regimẽti d'Alemani, vno di Caualli, & l'altro di Fanteria, accioche faceſſe maggior entrata nel Piacentino, ordinandogli, che pigliaſſe la marchiata allo insù del Teſino, per la ſtrada, che conduce à Vigeuano, E perche S. E. fù auiſata, che il diſegno del Nemico era d'impadronirſi di quella Città, doue ſtaua con pochiſſima gente il Marcheſe Camillo del Mõte Maeſtro di Campo del Terzo del Gran Duca, commandò, che oltre le militie, che iui ſi radunauano, vi andaſſero in tutta diligenza cento Soldati tratti dal Caſtello di Milano, e S. E. vſcì di quella Città alli 23. di Febraro, andandoſene alla Terra di Abbiategraſſo, doue quella medeſima ſera era gionto Gerardo Gambacurta con la Caualleria dello Stato, che ſi trouò nell'acquiſto di Caſtel San Gioanni, e col Regimento di Fanteria Alemana del Colonello Gildhais, al qual ſeguitaua quello di Caualleria del Conte di Slich. Fù ſubito tenuto conſiglio, ed in eſſo ſi diſcorſe, che hauendo il Nemico paſſato la Gogna, potrebbe facilmente auanzarſi inſino al Teſino, & impedire il traghetto, con che veniua à conſeguire il ſaccheggiare Vigeuano, & altre Terre; Onde fù riſoluto, che Gerardo Gambacurta con la gente, che conduceua, paſſaſſe cõ la maggior diligenza, che foſſe poſſibile, il fiume Teſino, & aſſicuraſſe la Città di Vigeuano, il quale eſſequì con gran celerità, e preſtezza

fezza quanto gli fù imposto.

Alli 24. passò a Vigeuano il Signor Marchese di Leganes, e se bene egli hauerebbe voluto partir il giorno seguente, per andar in busca del Nemico, non lo puote porre in effetto per non esser ancora gionto il Regimento di Fanteria Alemana del Baron Lener, che staua alloggiato nelli vltimi confini del Lago maggiore, quale per non hauer ancora finiti di distribuire le Armi, ritardò alquãto la sua venuta. Nell'aspettar questo Regimento, e nel condur l'Artiglieria, che veniua da Pauia, si stette in Vigeuano insino alli 27. che gionse il Canone, e tutte le Truppe, tanto di Fanteria, come di Caualleria. Frà questo mentre s'auanzorno alcune Truppe de Nemici alla Terra di Cilauegna, la quale saccheggiorno, senza trattenersi in guadagnar il Castello, benche debole, e senz'altro presidio, che di pochi paesani, hauendo inteso, che la gente del Rè s'andaua ingrossando in Vigeuano.

Alli 28. vscì l'Essercito di Vigeuano al numero di seimilla Fanti, e due milla Caualli, compresi li Dragoni; nella seguẽte dispositione. La Vanguardia si formò d'vndici Compagnie de Caualli dello Stato, e di quattro del Gran Duca condotte dal Marchese Riccardi; Con questa Caualleria marchiaua Gerardo Gambacurta accompagnato da due maniche di moschettieri Spagnuoli delli duoi Terzi di D. Martin d'Aragona, e del Marchese di

Mor-

Mortara: Seguitaua le il Regimento de Dragoni del Colonello Gio. Lope Giron; Doppo questi veniua il Terzo di D. Martin d'Aragona con due pezzi da Campagna, dietro a' quali marchiauano li Terzi del Marcheſe di Mortara, e di D. Gio. de Garay: Li Regimenti d'Alemani delli Colonelli Gildhais, e Lener faceuano la battaglia: Dietro a' quali ſi conduceuano quattro pezzi d'Artiglieria: Nella Retroguardia poi veniuano il Marcheſe del Monte con cinque Compagnie del Terzo del Gr̃ Duca, & il Maeſtro di Campo Lutio Boccapianola col ſuo de Napolitani. Dietro à queſta Fanteria ſeguiua il Regimento di Caualleria Alemana del Co. di Slich, & il bagaglio marchiaua alla mano dritta trà l'Eſſercito, & il fiume Teſino.

Con queſt'ordinanza ſi pigliò la ſtrada di Nouara con penſiero d'andare da quella Città à tagliare il Nemico, e ſi cominciò la marchiata lo ſteſſo giorno delli 28. alle 14. Hore per alloggiare nella Terra di Cerano, che ſtà ſette milia lontana da Vigeuano, & altretante diſcoſta da Nouara.

Andando marchiando l'Armata, e S. Ecc. alla fronte della Fanteria, hebbe auiſo nel paſſare il picciolo luogo di Caſolo, (doue ancora ſi vedono le veſtigie d'vn gran Quartiero fortificato da Frã-ceſi nelle guerre d'Italia, auãti la pace del 1559.) che il Nemico era ſtato quella mattina nel luogo di Soſago con alcune Truuppe, e che teneua alle

ſpalle

ſpalle l' Eſſercito in battaglia, fuori della Terra di Veſpolato, ch' era il ſuo principal Quartiero, con l' Artiglieria alla fronte, e che correa voce voleſſe marchiare. Poco doppo, che s' hebbe queſt'auiſo, mandò à dire Gerardo Gambacurta à S. E., che il Nemico haueà gente nella Terra di Cerano, e che poco diſcoſto vi erano groſſe Truppe di Caualleria, perciò dimandaua ordine di quello, che douea fare, giudicando che eſſendo già vicino à Cerano, e non molto diſtante dal Nemico gli parea, che non ſi poteſſe euitare il combattere, e S. E. gli ordinò, che combatteſſe di qualſiuoglia maniera, che trouaſſe il Nemico, ancorche vi foſſe tutta la ſua Armata, poiche S. E. l' andaua ſeguitando con tutta la Fantetia. Hauuto, ch' hebbe il Gambacurta queſto ordine, s' incaminò, hauendo in ſua compagnia D. Aluaro de Quignones Tenente Generale della Caualleria, e li Commiſſarij Generali Don Fernando d' Eredia, e Pietro Pozzo, alla volta del Nemico, il quale vſcì à riceuerlo, & eſſendo di Vãguardia il Capitano Mainardo con la ſua Compagnia d' Archibuggieri à Cauallo, e quella della Guardia, che gouernaua il Tenente Don Gio. de Palazzo, fecero la ſparata; mà caricando le Corazze del Nemico, biſognò, che ſi ritiraſſero; s' auanzò all'hora Gerardo Gambacurta con la ſua Compagnia di Corazze, e quella di Lancie della guardia, ch' in queſt' occaſione non le portaua, &

ambedue le Cõpagnie formauano vno Squadrone, al quale ſeguiua vn'altro commandato dal Co. Fabritio Mariani compoſto della ſua Cõpagnia, e di quella del Co. Franceſco d'Adda, e di Gieri della Rena, cõ li loro Tenenti, e doppo veniua vn' altro Squadrone con le Cõpagnie di D. Gonzalo d'Oliuera, D. Gio. de Lemos, e D. Pietro Pardo, tutte di Çorazze, e ſerrãdo le Corazze ſotto la ſcorta della Moſchetteria Spagnuola, ſi cõbattè cõ gran valore da ambedue le parti. Allo ſtrepito delle prime moſchettate ſ' auanzorno due Cõpagnie de Dragoni, quali ſmontati alla loro vſanza ſcaricorno li moſchetti con tanta furia, che il Nemico ſi cominciò à diſordinare, benche haueſſe radoppiati i ſuoi Squadroni, come anco hauea fattò la Caualleria del Rè per la diligenza, che vi poſe il Commiſſario Generale D. Fernando d'Erredia, qual caricò tanto viuamente, che miſe in ſcompiglio li primi Squadroni de Nemici. Con che gli altri voltorno faccia correndo à tutta briglia. Furno ſeguitati da Gerardo Gambacurta più d' vn miglio, e mezzo, infino ad vn Boſco, doue la ſtrada ſ' andaua ſtringendo, e dubitando, che il Nemico vi haueſſe dentro qualche imboſcata, come doppo ſi ſeppe di ſicuro, che vi era, raccolſe la ſua gente, e buon numero de prigioni, con che ſe ne ritornò alle altre Truppe.

Riferirono i prigioni, che con queſta gente vi era la perſona di Monsù di Chrichi, il quale ſ' era

auanzato

auanzato dall' Armata, che hauea lasciata in battaglia, fuori di Vespolato, con mille Caualli, e 150. Moschettieri à Cauallo, & altri mille à Piedi, quali lasciò imboscati nel folto di quel bosco, e nelli passi stretti, e che detto Crichi se n' era venuto con la Caualleria à riconoscere la Terra di Cerano, con disegno d' alloggiarui tutto il suo Essercito, per poter poi accostarsi al fiume Tesino. Riferscro di più, che quando Monsù di Crichi scoperse le Truppe del Rè, giudicò, che fossero qualche Compagnie, che andassero à foraggio, ò ad alloggiarsi, e che per questo gli fece caricare, mà subito, che s' auide, che la Caualleria del Rè hauea la miglior parte, montò sopra vn cauallo leardo Spagnuolo, e vedendo disordinata, e rotta la sua gente si valse della velocità di tal Destriero, e ciò con gran lamento della Caualleria Sauoiarda, e Piamontese, che hà riceuuto in questo incõtro il maggior dãno. Morirno de Nemici insino à 150. e ve ne restorno prigioni da 70. mà la maggior parte tanto mal feriti dalle coltellate, che pochi scamparano. Fù segnalatissima questa fattione, si per esserui trouato in persona il General Francese, accompagnato da molti personaggi di qualità, e di commando con le megliori Truppe della sua Caualleria, come per essersi prouato, che la Caualleria del Rè, quando è disposta, e condotta da Vfficiali prattici, e d' esperienza, non cede à nissun' altra.

Alle prime archibuggiate, che furno ſentite s' auanzò à buon paſſo D. Martin d' Aragona co'l ſuo Terzo, che veniua di Vanguardia di tutta l' Infanteria, ad vn poſto, che eleſſe il Sig. Marcheſe de los Balbaſes poco diſcoſto della Terra di Cerano, nel quale ſi poteua aſpettar tutto l' Eſſercito nemico, ed iui s' andorno radoppiando gl' altri Terzi, e Regimenti di Fanteria in forma di Battaglia, doue ſi ſtette inſino al giorno ſeguente, alloggiando la Corte, e la Caualleria in Cerano.

Quella ſteſſa notte s'hebbe auiſo, che le Truppe del nemico, che s'erano trouate nel rincontro, paſſorno dall'altra banda della Terra di Soſago à gran trotto, e la mattina ſeguente ſi ſeppe, che ſubito racolta tutta la ſua gente in Veſpolato, abandonando quel quartiere due hore auanti la Diana, mandando l' Artiglieria auanti, ſenza toccar tromba, ne tamburro, marchiò con tanta fretta, che daua inditio di grandiſſimo timore, e ſpauento conceputo.

Il Sig. Marcheſe di Leganes ſe n'andò con l'Eſſercito il Venerdì 29. Febraro verſo Nouara, ne i cui Borghi lo fece alloggiare, doue hebbe nuoua che il Nemico ſenza fermarſi ſe n'era andato con tutto il ſuo groſſo à Paleſtre, cauando dal Caſtello di Confienza, & altri Poſti tutta la Soldadeſca, che vi tenea, e ch' hauea fatto paſſare dall'altra banda della Seſia l'Artiglieria, & il bagaglio, e

buona

buona parte della ſua Fanteria: onde S. E. commandò, che due hore auanti giorno andaſſe il Gãbacurta con tutta la Cauallaria dello Stato, alla qual s'era vnita la Compagnia del Co. di Montecaſtello, che ſtaua in Borgo Vercelli, e con il Regimento di Caualleria del Co. Slich, e li Dragoni accompagnati da 1000. Moſchettieri di tutte le nationi, ſotto il carico di D. Gio. de Caſtro Sargente Maggiore del Terzo di D. Gio. de Garay, con ordine, che s'auanzaſſe, ſenza però impegnarſi, il più appreſſo, che poteſſe alla Terra di Paleſtre, e che conforme à quello che intendeſſe de gl' andamenti del Nemico, mandaſſe gl'auiſi à S. E., acciò che poteſſe poi deliberare quello, che foſſe più iſpediente per diſcacciar l'Inimico fuori dello Stato.

Con queſt'ordine, e con la gente à ciò deſtinata partì da Nouara il Gambacurta Sabbato primo di Marzo due hore auanti giorno, & eſſendoſi meſſo alla Vanguardia de tutti il Maſtro di Campo D. Gio. de Garay per riconoſcere, s'erano accommodati li paſſi, e li ponti della ſtrada, che conduce alla Terra di Granoz, che ſi preſuponeua foſſe il luogo, doue poteua arriuare il Gambacurta, conforme all'ordine che S. E. haueua dato al Gouernatore dell'Artiglieria; occorſe, che alla metà del Camino ſopragionſe al Gambacurta vn fieriſſimo accidente, che quaſi lo fece cadere da Cauallo, e per queſta cagione giudicò il Garay, che non

era

erà espediente lo slontanarsi da quelle Truppe, onde vi rimase, ele cõdusse alla Terra di Granoz, ed hauendo fatto elettione nella fronte d'essa d' vn sito naturalmente fortissimo, e capace d'alloggiarui tutto l'essercito, vi pose tutta la Caualleria, e li Dragoni, collocando la moschetteria nelle Auenute.

Haueua Gerardo Gambacurta mandato inanti il Capitano Gio. de Gratia con la sua Compagnia d'Archibuggieri à Cauallo, acciò che pigliasse lingua dell'Inimico, al qual entrato che fù nella Terra di Confienza, fù detto, che tutto l'essercito de Collegati s'era ridotto in Palestre, dal qual luogo non hauea mosso ne l'Artiglieria, ne altra cosa alcuna, Questo auiso fù mandato à S. E. à Nouara, il quale l'hebbe alle 16. hore, e poco doppo venero altri auisi, che confirmauano l'istesso, & à mezzo giorno gli fù mandato à dire, che il Gambacurta staua molto male, Che tutta la gente si ritrouaua in Granoz, & il nemico con tutte le sue forze in Palestre, doue pareua che volesse far testa. Questa nouità tanto contraria alle prime relationi diede materia da far varij discorsi, mà S.E. si risolse di mouer tutta la Fanteria, & Artiglieria, & vscendosene di Nouara con le due Compagnie de Caualli della sua guardia, se n'andò à Granoz doue trouò la Confirmatione de gl'vltimi auisi; Riconosciuto, che hebbe il Quartiere, e la Piazza d'Armi; commandò che andassero altri batti-

tori,

tori, e ſpie per pigliar lingua del Nemico; poiche per vn'arma che gl'hauea toccata il Capitan Gio. de Gratia erano vſciti fuori di Paleſtre groſſe Truppe d'Infanteria, e Caualleria, ſegno euidentiſſimo di voler aſpettar l'Armata di Spagna in quella Terra.

Stette tutta la notte la Fanteria nella Piazza d'Arme, hauendo coperte le Auenute con rinforzati Corpi di guardia di Fanteria, Caualleria, e de Dragoni. Il giorno ſeguente che fù Dominica 2. di Marzo, alla Diana montò S. E. à Cauallo, e ſe n'andò à riconoſcere vn'altro Poſto molto forte doue ſi poteua auanzar l'eſſercito per ſtar più vicino al Nemico, ed hauendolo ben conſiderato ſe ne ritornò à Granoz, per pigliar riſolutione conforme gl'auiſi; e doppo hauer ſentita Meſſa gli vene nuoua certa, che il Nemico ſi era del tutto ritirato, paſſando la Seſia, ſenza laſciar vn'anima ſola in Paleſtre; Queſt'auiſo fù verificato poi con ogni certezza tanto dalla relatione delli Battitori, come di Huomini del Paeſe, con che S. E. ſi riſolſe di ritornare à Nouara, e che la Soldadeſca giongeſſe l'iſteſſa ſera à gl'alloggiamenti, ch'hauea hauuti in quei Borghi, poiche per l'eccеſſiuo freddo di quei giorni, che le notti precedenti fù rigoroſiſſimo, e per eſſer la maggior parte di quella Fanteria Spagnuola che vltimamente per Mare venne di Spagna, era neceſſario hauer mira alla ſua Conſeruatione.

Queſto

Questo fine hebbe l'inuasione che Francesi, e Sauoiardi fecero nello Stato di Milano, dal quale non conseguirono altro frutto, che il sacco d'alcune Terre, poiche non fù abbandonato Castel San Gioanni, ne tampoco si ritirò la gente ch'era nel Parmigiano, la quale acquistò in questi giorni la Terra di Colorno, senza perdita d'vn Huomo.

Viene considerato da alcuni Prattici delle cose della guerra, che essendo il Duca di Crichi tanto esperimentato Capitano, è che ritrouandosi in Paese naturalmente fortissimo, e molto superiore alla gente del Rè, la sua vscita dallo Stato di Milano fù più precipitosa, & acelerata di quello, che permettono le regole Militari, per il solo danno riceuuto nel primo incontro, ch'egli hebbe solamente con la Caualleria del Rè, mà da altri vien giudicato, che cõ grand'accortezza egli procurò con tempo far la ritirata, poiche sarebbe stata ineuitabile la perdita, s'egli aspettaua à voler combattere con la Fanteria del Rè, che, benche inferiore in numero, è della bontà però, e valore, ch'ogn'vno sà

Questa fattione hà dato grandissima riputatione all'Armi di Sua Maestà Cattolica, hauendo senza perdita di sangue discacciato in così breue tempo dalli suoi Paesi gl'inimici, che tante e diuerse volte han publicato non desiderar altro, che di venir à battaglia con Spagnuoli; A Dio ne siano rese le douute gratie, poiche così euidentemente aiuta, e fauorisce la giustissima causa di S. M.

Ant. 1318139